

Ambizioni e meriti letterari anche per Brunello Rondi, altro cadetto di Venezia: « Premio Firenze » per la poesia nel '58, tre volte segnalato al « Premio Viareggio », vari volumi di versi tra cui *Amore fedele*. Autore di *L'assedio*, il primo dramma in versi rappresentato in Italia nel dopoguerra, e di *Il capitano d'industria*, dramma d'avanguardia messo in scena da Enrico Maria Salerno. Ma c'è di più: Brunello Rondi è il più autorevole studioso italiano di musica elettronica e ha pubblicato anche libri su questo argomento. A questo punto può sorprendere di incontrare Brunello Rondi chino su una moviola, fra pile di pellicole, anziché in una biblioteca o in un'aula universitaria.

Ma il cinema lui l'ha ereditato per via di sangue in famiglia. Suo padre era un produttore cinematografico, e di copioni e di carrellate Brunello sentiva parlare a pranzo ed a cena. Anzi un giorno il padre volle mettere i due figli al lavoro: a Brunello toccò il ruolo di assistente aggiunto di Chiarini ed a Gian Luigi quello di aiuto-regista di un altro film. Poi l'uno preferì scrivere poesie e l'altro diventò critico cinematografico. Ma Brunello, che sembrava essersi allontanato più del fratello dal cinema, ha finito per tornarci dentro come attratto da un richiamo ancestrale. È stato l'assistente di Rossellini nei primi film, e poi per dieci anni ha seguito fedelmente Fellini, da *La strada* a *Otto e mezzo*. A un certo punto ha deciso di fare da solo poiché aveva in mente un soggetto che tutti definivano « una fantasia da letterato ».

Brunello Rondi era andato a raccogliere del materiale per un suo libro di versi nel Gargano, ove la gente è più aspra, la natura più ingrata. Incontrò una ragazza che era sfuggita da tutto il paese come una lebbrosa poiché era indicata come una « indemoniata ». Provò a parlare con lei e scoprì che, dietro la sua lucida follia popolata di mostri e di superstizioni, c'era una specie di violenta poesia primitiva.

Il demonio è una storia vera, vissuta in un'Italia sprofondata ancora nell'oscurantismo della magia, e Brunello Rondi ha voluto raccontarla in termini quasi mitici. Nell'accostarsi a questo mondo di riti allucinati e di credenze soprannaturali ha mantenuto l'occhio trepido del letterato pronto a partecipare a queste emozioni, piuttosto che quello curioso del cineasta che vuole tutto spiegare in immagini. Unici attori del film sono Dalhia Lavi e Frank Wolff: tutti gli altri sono contadini e gente del luogo, santoni e fattucchiere, che hanno partecipato al film senza alcuna consapevolezza. O, meglio, lo hanno intuito quando Brunello Rondi ha girato la sequenza dell'esorcismo sul sagrato della chiesa, e allora lo hanno assalito con accette e forconi. Rondi è fuggito perigliosamente a bordo di una jeep dei carabinieri.

La Settimana
Incom 1963